

SPECIALE

46 FIERA de LEVANTE

Bari
10/20 settembre
1982

Duro colpo alla ricca agricoltura pugliese Scienza e impresa sono arretrate

BARI — In quali condizioni si presenta l'agricoltura pugliese nel momento in cui l'edizione 1982 della campionaria internazionale barese con il più grosso settore espositivo quali è l'agriturismo dimostra il notevole rilievo che opportunamente viene dato a questo comparto economico? —
A voler rendere un'immagine — dopo il disastro della siccità dei mesi appena trascorsi (ed ancora presente sotto molti aspetti), e le grandinate ultime — si può pensare ad un corpo ferito gravemente e che ha perso molto sangue. Si tenga per di più conto che questo corpo non era già nelle migliori condizioni di vita.

Non è semplice in queste circostanze quantificare i danni che un settore come quello agricolo subisce per le difficoltà di valutazione e i danni riflessi. Non è però lontano dalla realtà affermare — come si conferma nel resto negli ambienti dell'assessorato regionale dell'agricoltura — che i danni conseguenti prima alla siccità e poi alle grandinate si possono valutare intorno ai 250-300 miliardi, siamo più vicini alla seconda cifra. Le colture colpite sono quelle cerealicole, soprattutto il grano (4.000.000 di quintali di grano perduto) del Tavoliere, foraggiere e per ultima l'uva da tavola nelle zone tipiche nei pressi di Bari.

Questo per quanto riguarda i danni già subiti, quello che è già perduto. I guai non sono finiti. Della siccità e la grande calura ne stanno risentendo soprattutto il pomodoro, la barbabietola, il girasole. Su questa terra pugliese non irrigata è caduto solo il 40% dell'acqua che precipita normalmente. Ne ha risentito anche la terra irrigata perché le falde si sono andate esaurendo e in alcuni momenti nel pieno della siccità dalle pompe dei pozzi artesiani veniva su quasi fango. I riflessi negativi sui livelli di occupazione saranno notevoli. Gravi le ripercussioni anche nel campo zootecnico per i costi maggiori che gli allevatori sono costretti a sopportare a causa dell'acquisto e trasporto dell'acqua indispensabile per gli animali.

Nel complesso la produzione lorda vendibile pugliese — a parere del dr. Paolo Perulli coordinatore dell'assessorato regionale all'agricoltura — si attesterà molto verosimilmente su un 25% in meno rispetto all'anno scorso in termini monetari.

L'agricoltura pugliese non è nuova a questi disastri. In un passato non molto remoto la grande paura dei cerealicoltori del Tavoliere veniva dai topi che lividevano i campi e si rodevano tutto il grano appena seminato. I terrazzani, una specie di nomadi lottatori, andavano a caccia di topi e venivano pagati in base ad ogni topo morto consegnato al coltivatore. Ora i nemici sono altri, quali la siccità, in genere le avversità atmosferiche che in Puglia ormai si susseguono con un ritmo che quasi quasi è diventato una normalità. Nel complesso, fra le difficoltà di mercato, le incertezze produttive, le avversità atmosferiche, i ritardi dei finanziamenti regionali, l'impossibilità di ricostruire i capitali, l'aumento continuo dei costi rendono la vita dei produttori molto difficile e spesso sono portandoli spesso allo sconforto. La vita però continua e all'alba si riprende il lavoro. La scienza e la ricerca vengono utilizzate, leggi regionali migliori e coordinate tra di loro, un migliore funzionamento della pubblica amministrazione potrebbero rendere meno difficile la vita nelle campagne.

Italo Palasciano

Perduto il 14% del reddito, muoversi per recuperarlo

I negativi della frammentazione aziendale, di efficienti e diffuse strutture di trasformazione agro-industriali, degli strumenti di commercializzazione e dei mercati nonché delle questioni della ricerca scientifica e della assistenza tecnica. Superare, insomma, i limiti e le strozzature che impediscono lo sviluppo vero dell'agricoltura pugliese e meridionale.

È chiaro che ciò che chiama di rettilineamente in causa la politica agraria, la mancanza di programmazione ed il gravissimo ritardo della Regione che, anziché programmare, ha finora agito per assecondare interessi ristretti e particolari rifuggendo dalle esigenze di carattere generale, e che non ha colto neanche la recente occasione della definizione del piano regionale di sviluppo per porre in termini concreti la questione dello sviluppo agricolo come portante di quello generale della Puglia.

Come tutti gli anni il dibattito che si svilupperà con la Fiera avrà come momento centrale la tradizionale «Giornata del Mezzogiorno». In tutti gli anni passati, come anche altri ora ammettono, è stata in questa occasione una passerella. La drammaticità della situazione economica, intanto nelle nostre campagne, avrà la forza questa volta di fare sviluppare nella «giornata» un approfondimento ed un confronto concreto sul come cominciare ad uscire dalle difficoltà, con discorsi coraggiosi, e non di circostanza, imperniati su vere riforme? Noi ce lo auguriamo.

Antonio Mari
responsabile agrario Comitato
regionale pugliese PCI

Siccità, gelate: la prevenzione dei rischi del maltempo è dell'epoca di Virgilio Marone

BARI — Lo sforzo per conoscere in anticipo i fenomeni meteorologici e ricercare gli strumenti più utili per attenuare i danni da essi provocati è in cima alle preoccupazioni dell'uomo da tempo immemorabile. Virgilio Marone nelle sue opere ci ha tramandato come l'agricoltore cercava di prevedere il tempo dal comportamento dell'avifauna. Oggi i medesimi problemi si affrontano con una prospettiva ben più ampia, come ha giustamente fatto l'O.N.U. nel puntualizzare (a Nairobi, nel maggio di quest'anno) lo stato di attuazione del programma per l'ambiente (P.N.U.E.) avviato a Stoccolma agli inizi degli anni '70. Finalmente si lega insieme protezione dell'ambiente, scienza, ricerca, attività economiche (agricole e non). Passando ad un ordine di considerazioni più specifico, è senz'altro grave il fatto che, attraverso la via del sostanziale rifiuto a legare insieme scienza-tecnologia-attività economiche-tutela ambientale, passa un aggravamento dei divari interni al nostro paese: per restare in tema di quest'articolo, si ponga ad esempio il fatto che in varie regioni del centro-nord, ormai, la sperimentazione di strumenti di previsione e difesa meteo-climatici, specie a servizio dell'agricoltura, è in atto, mentre nel Mezzogiorno tutto ciò segna il passo. Sofferamoci sulla Puglia. Ci sembra che la questione si ponga così. La Puglia è una regione in cui il comparto primario rappresenta parte consistente del prodotto lordo totale (nel 1981 il 13%, a fronte dell'11% del Mezzogiorno e del 6,5% del Paese) e in cui, per di più, le produzioni zootecniche, che sono le meno esposte alle avversità atmosferiche, rappresentano una quota irrisoria della produzione lorda vendibile totale del primario (più o meno il 10%, a fronte del 20% e oltre del Mezzogiorno e del 40% del Paese). È evidente, quindi, che questa regione non può permettersi il lusso di disinteressarsi della previsione e difesa attiva agrometeorologica, della lotta scientifica, programmata, alle avversità meteorologiche e alle patologie vegetali o animali. Ciò detto, diamo uno sguardo alla situazione attuale in Regione, anche al fine di formulare qualche proposta sul da farsi. Oggi in Puglia la difesa dalle predette avversità avviene pressoché esclusivamente attraverso l'attivazione delle polizze assicurative o l'erogazione di contributi pubblici ai sensi della legislazione nazionale e regionale vigente in tema di solidarietà), mentre in materia di mezzi «attivi» si riscontra soltanto l'uso — non sempre opportuno e organizzato — della «inseminazione» delle nubi o delle «reti anti-grandine»; si aggiunga che gli esempi di impiantistica più sofisticata (termoventilazione ecc.) sono da registrare pressoché soltanto a livello sperimentale e in pochissime aziende. Secondo stime di larga massima, le sole «gelate» verificatesi nel gennaio 1979 in Puglia hanno comportato, finora, un esborso di circa 60 miliardi, mentre il flagello della siccità 1982 ha reso necessario il varo di una legge regionale supportata da un finanziamento (non definitivo) già di 50 miliardi. Né si può dire, che si tratta di interventi che assolvono in pieno le finalità, codificate nelle leggi, di pronto intervento, di ricostruzione dei capitali di conduzione compromessi, di provvista di nuovi capitali d'esercizio, di ricostruzione o ripristino delle strutture danneggiate; senza dire che restano fuori dal raggio di azione di queste leggi i danni indotti, anche alla occupazione agricola dipendente.

Lineamenti del Piano economico della Regione

BARI — Il recente rapporto SVIMEZ sullo stato dell'economia del Mezzogiorno conferma il fenomeno di aggravamento del dualismo economico del nostro paese, di fronte ai grandi processi di ristrutturazione e riconversione del sistema produttivo nazionale ed all'incalzare degli effetti dell'allargamento dell'area comunitaria. Lo stesso rapporto segnala, con l'evidenza dei dati quantitativi, quanto già indicato nel piano regionale di sviluppo, e cioè la dinamica regressiva del sistema produttivo pugliese. L'andamento dell'economia pugliese, riferita all'ultimo decennio, provoca motivi di profonda preoccupazione, non dissimili da quelli positivi sulle potenzialità di recupero del sistema economico regionale.

I caratteri sintomatologici della struttura dell'economia pugliese e della relativa tendenza in atto, denunciano, complessivamente, uno stato di malessere di non trascurabile entità, le cui cause profonde andrebbero ricercate in direzioni diverse. Da un lato c'è indubbiamente un certo tipo di tradizione di formazione umana, dalle quali si sprigionano la capacità imprenditoriale e l'attitudine all'inserimento nel mondo operativo, in quello delle attività produttive più in particolare, con una tendenza prevalente verso il terziario tradizionale e verso investimenti in comparti industriali nei quali ridotti sono i fattori di rischio.

Dall'altro lato, è indubbia la mancata azione di propulsione della spesa pubblica, posto che la stessa, anche se dovesse limitarsi, alla realizzazione di opere più strettamente connesse alle proprie funzioni (quali ad esempio le infrastrutture di carattere generale e specifico, le opere pubbliche e di servizio di tipo urbano, i trasporti) e le incentivazioni alle attività economiche, potrebbe collocarsi anche come un mezzo per combattere le depressioni, rendendo efficaci le proprie politiche.

In Puglia presenta quindi elementi di crisi, reali tendenze regressive, ma anche una notevole suscettibilità di sviluppo, rappresentata dall'emergere di una classe imprenditoriale locale che si apre alle occasioni del commercio internazionale, dal crescere di una base culturale, scientifica e tecnica idonea a sostenere i processi di modernizzazione. La sfida che il sistema politico regionale deve affrontare è tutta nella sua capacità di valorizzare il «nuovo emergente» per recuperare i ritardi ed accelerare le fasi dello sviluppo dell'economia pugliese.

Al centro dell'azione del governo regionale eletto il 10 agosto, sono pertanto, i temi della centralità e processualità della programmazione, principi che riaffermano con forza il ruolo della Regione come ente di programmazione e forniscono al tempo stesso la prova della fattibilità delle scelte che si andranno a compiere. L'attuazione del Piano regionale di sviluppo, rappresenta un terreno di sperimentazione della funzionalità dei procedimenti progettati i cui elementi strutturali e contenuti di novità meritano un'analisi più ravvicinata. I criteri guida cui la Giunta intende ispirare le sue azioni programmatiche sono:

— organizzazione dipartimentale delle sue attività;
— attuazione delle priorità del Piano regionale di sviluppo con l'intento di favorire la crescita dell'occupazione produttiva;
— ciò non soltanto in forza dei fenomeni di crisi che investono alcuni punti nevralgici dell'industria pugliese, ma anche per le tendenze in atto nella dinamica demografica che configura per la Puglia, nei prossimi anni, un'offerta addizionale di lavoro sempre più marcata ed in ogni caso con tassi di crescita superiori alla media nazionale.

Le azioni che si intendono porre in essere tempestivamente riguardano:

A) La riconduzione alla logica del piano delle leggi regionali attualmente in vigore, per superare la rigidità del bilancio regionale, ai fini di un immediato riciclo delle risorse in termini di migliore distribuzione tra parte corrente e spese di investimento, nonché in funzione di un impiego più efficace e più efficiente della stessa spesa per investimenti.

B) La ristrutturazione degli uffici regionali per adeguare l'apparato amministrativo alla logica dell'integrazione interregionale delle attività regionali. Per quanto attiene alla delega agli enti locali, in coerenza delle direttive del P.R.S., si conferma l'impegno di avviare il processo di delega di funzioni amministrative dalla regione ai comuni singoli o associati, alle province, agli altri enti locali.

C) Il piano di sviluppo regionale sarà attuato attraverso piani settoriali che prevedevano deleghe per blocchi organici di funzioni su cui si eserciterà l'indirizzo programmatico della regione.

Pertanto i programmi di intervento di sviluppo globale con riferimenti sia ai comparti dei servizi sociali, sia a quelli dei settori produttivi, specificeranno il trasferimento agli enti locali delle risorse finanziarie e della delega delle funzioni amministrative connesse all'attuazione degli stessi programmi.

D) L'avvio del processo di riforma degli enti strumentali secondo i criteri fissati nel P.R.S., per un loro organico collegamento con le azioni programmatiche della regione e del sistema delle autonomie locali e per una loro specializzazione su aree omogenee di intervento, allo scopo di portare avanti la strategia di superamento delle sovrapposizioni delle competenze, le ipotesi di ristrutturazione saranno definite contestualmente al riassetto della normativa regionale.

E) L'approvazione, in tempi brevi, della legge regionale istitutiva della finanziaria regionale allo scopo di diffusione dei processi innovativi nel sistema economico pugliese, il potenziamento e la realizzazione dei meccanismi di finanziamento di programmi di sviluppo.

La finanziaria regionale, costruita con rigorose scelte di professionalità ed imprenditorialità, può rappresentare uno strumento di mobilitazione e di organizzazione di competenze e di risorse finanziarie ai fini dello sviluppo dell'economia pugliese.

La scelta di fondo del Piano regionale di sviluppo di ancorare ai processi innovativi la vita dell'economia pugliese richiede:

— l'organizzazione sul territorio di sistemi di servizi di interesse pubblico e di sostegno alle piccole e medie imprese;

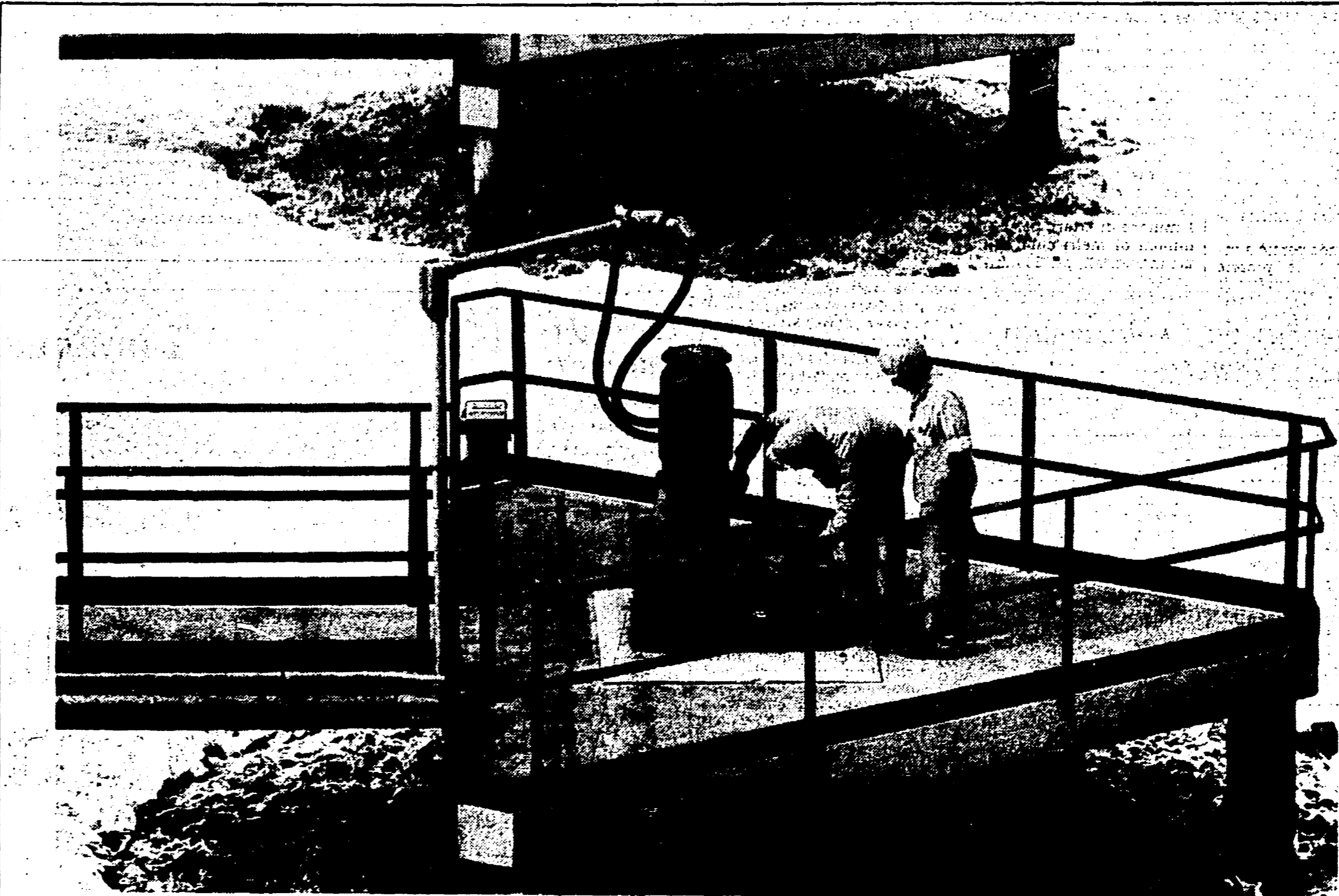
— la mobilitazione di risorse finanziarie pubbliche regionali, nazionali e comunitarie per finanziare progetti di sviluppo;

— l'assistenza tecnico-organizzativa a favore di imprese e di consorzi di imprese operanti nella regione;

— servizi di progettazione e di ricerca tecnologica e di mercato, di assistenza alle esportazioni ed ogni altro servizio necessario all'espansione dell'indotto industriale;

— costituzione di consorzi fra piccole e medie imprese per favorire l'accesso al credito ed alle agevolazioni finanziarie previste dalle leggi vigenti.

Su queste problematiche di estrema attualità ed urgenza per il rilancio dell'economia pugliese, la finanziaria regionale servirà a sviluppare i suoi programmi di intervento promozionale coordinandosi con il sistema della finanziaria meridionale (FINAM, FIME, INSUD) e delle imprese a partecipazione statale.



Anche efficienti impianti di depurazione fanno parte dell'affidabilità Hoechst Italia.



Acque vive
e di nuovo pulite,
questo è il nostro impegno.

Waldemaro Morgese
Responsabile servizi
commissione permanente
agricoltura regione Puglia

Questo poster a colori n. 2/D può essere richiesto
gratuitamente a: Hoechst Italia S.p.A.
Servizio P.R. Piazza Stefano Turr. 5 - 20149 Milano

Alla Hoechst Sara di Romano d'Ezzelino (VI), dove si producono resine sintetiche, è in funzione già da cinque anni un efficiente impianto di depurazione delle acque. Un altro efficiente depuratore funziona a Scoppito (AQ), nel centro di produzione delle tre aziende farmaceutiche: Hoechst Italia Sud, Albert-Farma, Istituto Behring. Alla Hoechst Italia S.p.A., cui fanno capo otto centri di produzione, si tende ad assicurare le migliori condizioni di lavoro a circa 3000 collaboratori. Ogni giorno un maggior numero di persone apprezza la serietà e l'affidabilità della Hoechst, una delle maggiori industrie chimico-farmaceutiche del mondo, che con le sue ricerche persegue l'obiettivo di trovare sempre nuove soluzioni al futuro dell'uomo, attraverso nuovi farmaci per sconfiggere le malattie, nuovi mezzi per proteggere il patrimonio agricolo e zootecnico, nuovi materiali per abitare, lavorare, vivere meglio. Le importanti categorie di farmaci finora scoperti, quali antipiretici, analgesici, antidiabetici, saluretici, antibiotici, sono un indice dei risultati ottenuti per il raggiungimento di un maggiore benessere. Per un futuro degno di essere vissuto.

Hoechst, soluzioni per l'uomo.

Hoechst